

Il tecnico Roberto Ceccato picchiato e poi assassinato alla periferia di Tripoli
 Andreotti minimizza. A Roma i missini tentano l'assalto all'ambasciata di Gheddafi

Italiano ucciso in Libia

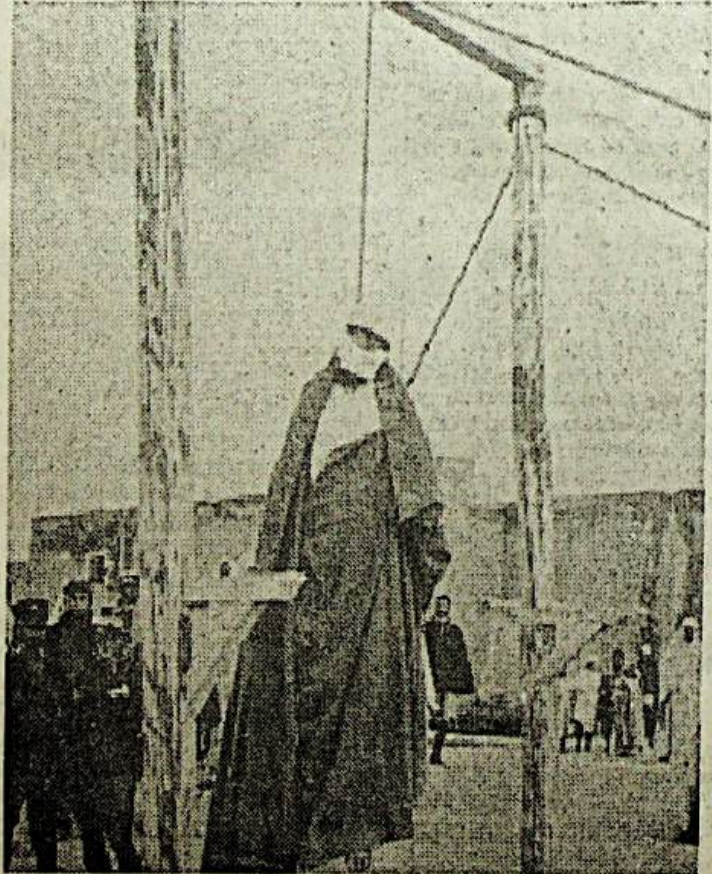
A Roma sale la tensione

La polemica italo-libica sulla questione dei danni di guerra rischia di assumere i toni della tragedia: un italiano residente a Tripoli è stato assassinato l'altra sera in circostanze oscure. A Roma è polemica aperta: Piccoli rifiuta di incontrare la delegazione libica, ricevuta invece al Senato; critiche nella maggioranza ad Andreotti e De Michelis. Violenta gazzarra missina davanti all'ambasciata di Libia.

GIANCARLO LANNUTTI TONI FONTANA

■ L'italiano ucciso si chiamava Roberto Ceccato, aveva 35 anni; lo hanno assassinato con due colpi d'arma da fuoco. Le circostanze del crimine sono ancora oscure, le autorità libiche parlano di «delitto della malavita comune». Ma resta il fatto che l'episodio avviene in un momento di crescente tensione polemica fra i due paesi, dopo la manifestazione contro l'ambasciata italiana a Tripoli e mentre una folla di libici manifesta anche dinanzi alla nostra sede diplomatica a Cipro. La Farnesina protesta, si chiedono garanzie per gli altri connazionali residenti in Libia. A Roma la dele-

gazione libica ha tenuto una conferenza stampa, preoccupandosi di sdrammatizzare il senso della sua presenza in Italia, ed è stata ricevuta dal segretario della commissione Esteri del Senato, dopo che l'on. Piccoli aveva rifiutato di incontrarla alla Camera. Andreotti parla di «equivoci informativi», nel senso che chi ha chiesto il visto è venuto regolarmente, chi non l'ha chiesto (gli 840 di Napoli) è ovvio che non possa sbarcare. Ma nella maggioranza si levano attacchi contro la politica di «amicizia unilaterale» dello stesso Andreotti e di De Michelis verso la Libia.



L'impiccagione a Tripoli di Mohammed el Scepti, accusato di aver pugnalato il tenente Di Bernardi, nei giorni dello sbarco, nel 1911. Sul massacro dei libici, compiuto dagli italiani in quegli anni, pubblichiamo una documentazione fotografica a cura di Wladimiro Settemelli